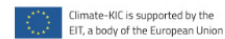


**PROGETTO AELCLIC\_PATHFINDER**  
Adattamento dei paesaggi europei ai cambiamenti climatici  
**REPORT del 1° WORKSHOP**  
Paesaggio pilota capofila  
BOLOGNA



Coordinamento attività aree pilota Europa sud-orientale:  
Università di Bologna (referente: Daniele Torreggiani)  
Ulteriori partners per l'area pilota di Bologna  
Comune di Bologna (referente: Giovanni Fini)  
Fondazione Innovazione Urbana (referente: Giovanni Ginocchini)  
Coordinamento internazionale:  
Aalto University, Finlandia (referente: Juanjo Galan)  
**[www.aelclic.com](http://www.aelclic.com)**



**fondazione  
innovazione urbana**

Fondazione Innovazione Urbana  
Piazza Maggiore, 6  
Bologna



16 Maggio 2019

Questo workshop è il primo organizzato nella città di Bologna, uno dei 16 paesaggi pilota selezionati dal progetto AELCLIC per creare reti di attori locali capaci di co-definire dei piani per l'adattamento dei propri paesaggi ai cambiamenti climatici. In particolare, questo primo workshop, cui hanno partecipato 24 persone, fra portatori di interessi locali e organizzatori dell'evento, ha avuto lo scopo di riunire le parti interessate, presentare loro il progetto, co-identificare gli impatti del cambiamento climatico sul paesaggio locale e formulare le prime idee circa le principali criticità e opportunità per la futura definizione di un piano di adattamento ai cambiamenti climatici.

#### **PARTICIPANTI:**

##### **Organizzatori**

Università di Bologna (partner progetto AELCLIC, Coordinamento aree pilota Europa Sud-Orientale): **Daniele Torreggiani** (referente attività aree pilota Europa Sud orientale progetto AELCLIC), **Patrizia Tassinari**, **Anna Costa**, **Giulia Gatta**.

Comune di Bologna (partner del progetto AELCLIC): **Giovanni Fini**.

Fondazione Innovazione Urbana (partner progetto AELCLIC): **Valeria Barbi**, **Simona Beolchi**, **Federico Salvarani**, **Andrea Massimo Murari**;

##### **Organizzatori:**

Università di Bologna, Comune di Bologna, Fondazione Innovazione Urbana.

##### **Portatori di interessi che hanno accettato di fare parte della rete AELCLIC:**

Comune di Bologna: Giuseppe De Togni  
Nomisma: Julia Colver  
Interporto Bologna: Marco Spinedi  
Confagricoltura Bologna: Marco Caliceti  
Confagricoltura Bologna e Emilia Romagna: Claudio Cervellati  
UGC Cisl Area Metropolitana Bolognese: Marco Alberghini  
Consorzio Bonifica Renana: Michele Solmi  
Consorzio Bonifica Renana: Andrea Morsolin  
Emilbanca: Stefano Savini, Silvia Bergami  
AESS (Agenzia Energia e Sviluppo Sostenibile): Marco Odaldi  
Orti di Via Salgari, ANCESCAO: Patrizia Preti  
Granarolo Group: Andrea Bruini  
Agenzia del Pilastro: Lucia Fresa  
Bologna Welcome: Francesco Palmieri  
ANCE Bologna (Collegio Costruttori Edili): Carmine Preziosi  
Agenzia di Sviluppo Pilastro: Chloy Vlamidis

I seguenti portatori di interesse hanno accettato di fare parte della rete di AELCLIC ma non hanno potuto partecipare al workshop:

Fondazione FICO; CAAB; Orogel; Inalca; Coldiretti Bologna; Quartiere San Donato - San Vitale.

## PROGRAMMA DEL WORKSHOP

### 14.00-15:00 Benvenuto e relazioni introduttive

**Valeria Barbi** – Fondazione Innovazione Urbana: Benvenuto, presentazione di Fondazione Innovazione Urbana e descrizione dell'agenda del pomeriggio.

**Prof. Daniele Torreggiani**, Università di Bologna: Presentazione e descrizione dei lavori del pomeriggio, Descrizione del progetto AELCLIC, Piano di Lavoro e delle attività nell'area pilota, principali trend e scenari dei cambiamenti climatici nella regione;

**Giovanni Fini** – Comune di Bologna: descrizione dell'area pilota e dei precedenti progetti della regione con particolare riferimento al progetto BlueAp; descrizione degli strumenti urbanistici vigenti e delle disposizioni per l'area pilota. **Presentazione degli stakeholders partecipanti.**

### 15.00– 16.30 p.m. Gruppo di lavoro sulla diagnosi dei cambiamenti climatici

Questa sessione ha visto un lavoro congiunto di diagnosi delle criticità e degli impatti relativi ai cambiamenti climatici, con una descrizione delle conseguenze tangibili e prevedibili sull'area pilota.

**16.45 -18.00** Sintesi degli impatti identificati e focus group sulle possibili opportunità.

Discussione sulle opportunità e sui potenziali contributi ad un futuro progetto per la definizione di un piano di adattamento del paesaggio ai cambiamenti climatici.

**18.00** Chiusura dei lavori

→↓  
Immagini tratte dal I workshop durante i momenti di discussione e focus group.  
Fondazione Innovazione Urbana, Piazza Maggiore 6





## PRINCIPALI RISULTATI DEL WORKSHOP

Il primo workshop ha avuto i seguenti obiettivi:

- 1. Analisi degli impatti dei cambiamenti climatici**
- 2. Temi chiave ed opportunità per la creazione del piano di adattamento del paesaggio ai cambiamenti climatici.**
- 3. Prime ipotesi di contributi dei vari attori locali alla creazione del futuro piano di adattamento del paesaggio al cambiamento climatico.**

Il workshop ha permesso di individuare i principali impatti percepiti dei cambiamenti climatici sull'area pilota di Bologna e, allo stesso tempo, i temi chiave e le opportunità per affrontare al meglio la sfida dell'adattamento ai cambiamenti climatici. Da questa discussione è emersa una lista di impatti percepiti, che riflette una gerarchia di importanza attribuita ad ognuno di essi, e delle proposte che sono state suddivise per temi e aree, che potrebbero aiutare a definire le strategie del futuro piano di adattamento.

### 1. Analisi degli impatti dei cambiamenti climatici

Partendo da un'analisi degli impatti generali e diffusi dei cambiamenti climatici, ogni partecipante è chiamato a evidenziare i problemi ad esso connessi e gli impatti sul paesaggio locale nel complesso delle conseguenze sull'ambiente, sulle attività economiche e produttive, sul patrimonio culturale e naturale, sul benessere degli abitanti, sulle questioni della vita quotidiana.

Gli impatti principali identificati a seguito della discussione sono stati:

- Siccità
- Maggiore frequenza di eventi estremi
- Eventi improvvisi;
- Fragilità idrogeologica;
- Scarsità d'acqua;
- Aumento della temperatura;
- Ondate di calore.

Il primo impatto identificato è il prolungarsi ed inasprirsi di fenomeni di siccità, che vanno a detrimento dell'agricoltura, con effetti significativi sia a livello produttivo sia a livello strutturale. La scarsità dell'acqua è un problema sempre maggiore, essendo l'acqua una risorsa essenziale per sostenere l'agricoltura. D'altra parte, eventi metereologici improvvisi e di grande intensità come ad esempio piogge torrenziali, trombe d'aria, fenomeni ventosi di particolare intensità, alluvioni, etc, comportano l'incremento delle attività di manutenzione ordinaria e straordinaria del territorio, spesso impreparato a reagire appropriatamente a questi fenomeni.

Il tema del rischio idrogeologico è ugualmente molto sentito, non soltanto per quanto attiene alla tutela e alla manutenzione dei corsi d'acqua ma anche e più in generale per la salute dei suoli e per la loro compromessa capacità drenante dovuta essenzialmente ai processi di urbanizzazione.

L'aumento drastico e repentino delle temperature ha un impatto notevole e chiaramente percepibile sulla vita quotidiana in primis per l'alterazione significativa del comfort termico, che induce all'utilizzo massiccio di condizionatori, portando a un consumo di energia elettrica sempre più elevato con conseguenze anche sui costi di utenza e di manutenzione sia in ambito civile che commerciale e produttivo. L'innalzamento delle temperature è anche motivo di un incremento del numero di insetti nella stagione estiva e conseguentemente dell'uso di pesticidi.

Il cambiamento climatico induce effetti negativi anche sul settore turistico provocando di fatto la progressiva scomparsa della stagione turistica privilegiata, che per l'area di Bologna è sempre stata identificata con la

primavera. gli sbalzi termici repentini e il progressivo restringimento delle mezze stagioni, comporta un calo drastico della domanda dal momento che il territorio non è in grado di garantire esperienze pari alle aspettative del mercato.

## **2. Temi chiave ed opportunità per la creazione del piano di adattamento del paesaggio locale ai cambiamenti climatici.**

Partendo dall'individuazione delle principali criticità e ostacoli rilevati sul territorio sono stati individuati i temi chiave e le opportunità per contribuire alla creazione di un piano di adattamento del paesaggio locale ai cambiamenti climatici. I principali temi trasversali che sono emersi dal lavoro di gruppo sono i seguenti:

### **Programmare interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria.**

Necessari soprattutto alla gestione della rete idrica di approvvigionamento per l'agricoltura e della rete di scolo, ma anche interventi mirati alla manutenzione delle infrastrutture quali strade, piste ciclabili, sistema di illuminazione, etc

### **Conferire ai settori agricolo, industriale e terziario locali una maggiore resilienza ai cambiamenti climatici**

In seguito agli effetti negativi di varia natura che sono stati registrati soprattutto a carico di questi particolari settori e si sono sostanziate principalmente come danni alle colture e diminuzione delle rese, danni agli edifici (capannoni, magazzini, uffici, etc) e alle strutture, aumento del consumo di energia per il raffreddamento e incremento delle difficoltà di accesso all'acqua, è necessario che il futuro piano di adattamento del paesaggio ai



cambiamenti climatici possa sviluppare adeguate strategie volte a incrementare la capacità resiliente di questi settori contemplando anche idonee misure di supporto alle industrie e alle imprese locali colpite dagli effetti dei cambiamenti climatici (siccità, eventi estremi, etc).

### **Accesso all'acqua**

Per l'aumento di fenomeni di siccità, ogni anno gli agricoltori devono anticipare l'utilizzo dell'acqua a scopi irrigui. Questo provoca, tra le aziende, un meccanismo di vantaggio strategico molto forte tra chi ha maggiore facilità a prelevare ed usare l'acqua e chi non ne ha. L'uso sostenibile della risorsa acqua è inoltre un tema chiave per il comparto agroalimentare e produttivo in genere sia in termini di approvvigionamento che di corretta gestione delle acque meteoriche e di quelle reflue di processo.

### **Ripensare la mobilità**

Ripensare il sistema della mobilità nell'area pilota è un tema comunemente sentito e condiviso che assurge ad un sicuro obiettivo di un futuro piano di adattamento. L'area presenta ampi margini di miglioramento in materia di collegamento con i mezzi pubblici e di equipaggiamento con piste ciclabili, relativamente potenziate, fatto che porta ad un uso intensivo del mezzo privato, prevalentemente automobili, con effetti diretti sulla qualità dell'aria. La debolezza della rete di mobilità pubblica e di mobilità dolce inficia anche le potenzialità turistico ricettive dell'area con effetti negativi anche sulle attività commerciali. Un'azione diretta al miglioramento delle reti di mobilità lenta tramite nuovi progetti di inserimento del verde che le rendano attrattive pare una strategia efficace che

concorre a quella più generale di ridurre le emissioni e attuare mitigazioni implementando anche il sistema delle aree verdi pubbliche.

### **Rilanciare il settore turistico**

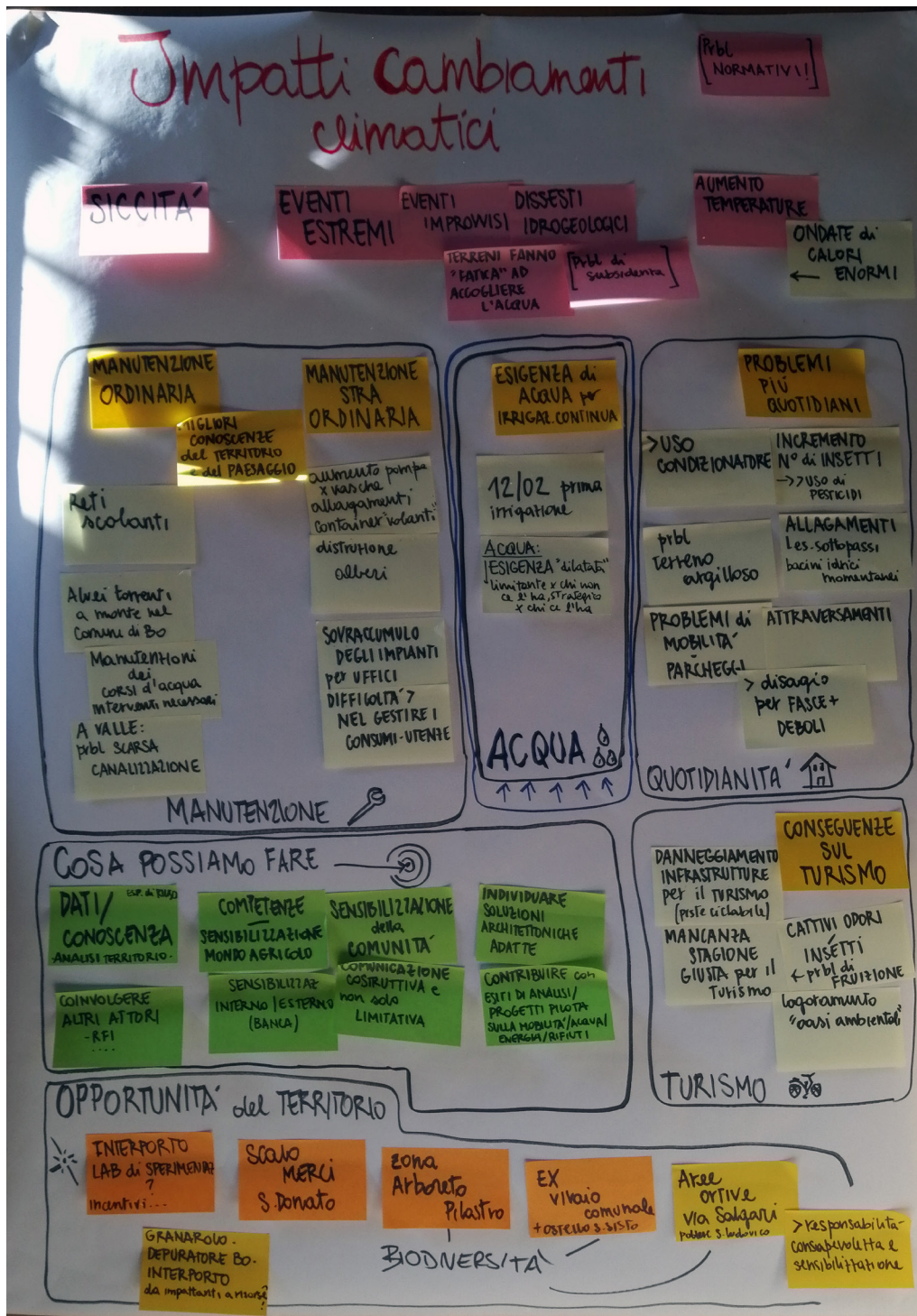
L'area non presenta una vocazione turistica, fatta eccezione per la presenza di Fico, non vi sono elementi attrattivi nonostante le aree verdi e la vicinanza di piccoli borghi potrebbero costituire un potenziale per lo sviluppo di proposte di *slow tourism* (passeggiate, tour in bicicletta). Un futuro piano di adattamento dovrebbe tenere in considerazione questo potenziale di sviluppo turistico mediante azioni che garantiscano accessibilità e attrattività dell'area anche in condizioni mutevoli.

### **Trasformare lo spazio pubblico**

È un sentire condiviso che un'azione sistemica e incisiva sulla rete di spazi pubblici urbani possa fornire un notevole contributo nell'adattamento ai cambiamenti climatici, nello specifico si propongono: la trasformazione, la riqualificazione e l'incremento delle aree verdi e di quartiere pubbliche perché diventino riserve di biodiversità ed in generale luoghi più attraenti rispetto agli spazi chiusi climatizzati, il concorso degli spazi delle proprietà private con un'azione congiunta su parti di edifici o spazi aperti per aumentare le aree verdi, l'azione diretta sulla rete di spazi pubblici e soprattutto sulla rete delle infrastrutture per la mobilità dolce per migliorare la qualità dei luoghi. Limitare il consumo di suolo azzerando pratiche di impermeabilizzazione e migliorando ove possibile la permeabilità dei suoli, concorre all'aumento delle capacità resilienti degli spazi pubblici.

→  
Esiti del lavoro di visualizzazione effettuato dai facilitatori durante il workshop.  
Fondazione Innovazione Urbana, Piazza Maggiore 6





## Comunicare e sensibilizzare

Il gruppo conviene sull'esigenza di promuovere la conoscenza degli effetti del cambiamento climatico sul paesaggio e dell'importante ruolo che gli spazi pubblici verdi possono esercitare per l'intera area pilota, tramite azioni parallele e sinergiche sulla cittadinanza tutta e sui residenti della zona. Si immaginano campagne specifiche di sensibilizzazione pubblica che contribuiscano a creare una maggiore consapevolezza delle problematiche ambientali e paesaggistiche.

## Attivare politiche incentivanti

Dalla discussione emerge l'importanza di supportare il futuro piano con strumenti legislativi e un sistema di incentivi volto a promuovere azioni virtuose e superare i colli di bottiglia.

## Coordinare i livelli di pianificazione

Il futuro piano di adattamento del paesaggio ai cambiamenti climatici dovrà curare una adeguata connessione con gli strumenti della pianificazione territoriale e del paesaggio per verificare e garantire la coerenza delle previsioni e delle politiche di trasformazione e tutela.

La discussione attivata ha inoltre consentito di identificare direttamente sulla mappa dell'area pilota alcune zone e luoghi che vengono comunemente visti come generatori di nuove opportunità di sviluppo e di trasformazione in chiave sostenibile. Tali luoghi sono:

- Lo scalo merci ferroviario S. Donato;
- Il Parco Arboreto (area Pilastro);
- L'ex vivaio comunale;
- L'Area ortiva (via Salgari);
- L'impianto di trattamento delle acque reflue di Granarolo.
- L'interporto (proposto come laboratorio potenziale di sperimentazione per la gestione delle acque reflue, di

soluzioni basate sulla natura, di progetti di paesaggio e ri-vegetazione, di energia rinnovabile);

### 3. Prime ipotesi di contributi dei vari attori locali alla creazione del futuro piano di adattamento del paesaggio al cambiamento climatico.

L'ultima parte del workshop ha esplorato le potenziali sinergie e reti che possono essere stabilite tra diversi siti, settori e attori per valorizzare le caratteristiche naturali dell'area pilota, migliorare la resilienza e la qualità del paesaggio con attenzione al profilo socio-economico.

Sono altresì stati identificati i possibili contributi da parte degli stakeholders in termini di competenze e possibili attività per la futura realizzazione del piano di adattamento del paesaggio ai cambiamenti climatici.

- Analisi del territorio e analisi statistiche;
- Fornitura dati e conoscenze relative al mondo agricolo, Attivazione di campagne di sensibilizzazione e comunicazione nel mondo agricolo;
- Fornitura di dati storici su colture, irrigazione e della PAC.
- Studi degli impatti energetici;
- Promozione e gestione di campagne di sensibilizzazione e informazione;
- Supporto nell'individuazione di soluzioni di costruzione e infrastrutture per rispondere a problemi ambientali e funzionali;
- Promozione di progetti pilota sui temi della mobilità, della gestione dell'acqua, della gestione dei rifiuti;

- Attivazione di processi virtuosi per l'economia circolare;
- Condivisione dell'esperienza acquisita nella valutazione e certificazione ambientale;
- Networking e coinvolgimento di altri attori anche per potenziali progetti di rigenerazione;

Nel corso del secondo workshop saranno approfondite sia la diagnosi delle criticità e delle eventuali opportunità connesse ai cambiamenti climatici, contemplando alcuni dei propositi emersi in sede di primo workshop, sia la parte di definizione delle strategie e degli obiettivi del futuro piano, formulandone la prima struttura. In particolare, il prossimo workshop si concentrerà sulla identificazione di possibili strategie e soluzioni di adattamento adatte al contesto e sulla condivisione degli obiettivi prioritari e dei contenuti di un futuro piano che renda l'area pilota più resiliente ai cambiamenti climatici, nonché sulle opportunità che possono derivare da una collaborazione in rete tra vari attori del territorio. L'obiettivo è definire una road map per l'effettiva realizzazione del piano.

Il secondo workshop si terrà il 18 Settembre 2019 a Bologna.

**Grazie ed arrivederci al 18 settembre!**